SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

31° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 5
CHERCHI *(Progr. Feder.)* 3
ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 2

IN 0277

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. *L'ordine del giorno reca la svolgimento della seguente interrogazione:*

CHERCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che in data 15 maggio 1995 il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro in indirizzo ha approvato il «Piano triennale 1993-1995 per il comparto dell'alluminio ex EFIM»;

che il commissario liquidatore ha avviato le procedure per la cessione delle aziende del comparto;

che nessuna informazione è stata data alle organizzazioni dei lavoratori e alle istituzioni locali in ordine al contenuto del piano, alle misure adottate o da adottare per assicurare le prospettive industriali e occupazionali delle aziende del settore, alla sistemazione delle passività pregresse e alla definizione delle condizioni di fornitura della energia in un arco temporale medio-lungo,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni per le quali un piano industriale per il triennio 1993-1995 è stato approvato in data 17 maggio 1995 e, in particolare, se detta approvazione costituisca un atto meramente formale propedeutico alla cessione delle aziende;

i contenuti del piano nonchè una valutazione del Ministro sul fatto che i presupposti dello stesso, come giudicati dagli estensori, siano stati nettamente smentiti dalla evoluzione del mercato;

le iniziative assunte dal Ministro dell'industria per la definizione, anche in sede comunitaria, di stabili condizioni di fornitura dell'energia elettrica compatibili con la situazione media dell'Unione europea;

se non si intenda dare le più ampie assicurazioni che la privatizzazione del comparto assumerà come obiettivi preminenti le prospettive industriali e la tutela dei più ampi livelli occupazionali;

se non si intenda assicurare che, prima di procedere alla pubblicazione dei bandi per la presentazione delle domande da parte dei potenziali acquirenti, verranno sentite le organizzazioni sindacali e le regioni interessate.

(3-00670)

ZANETTI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La mia sarà una risposta solo parziale a quanto è stato già richiesto, peraltro in termini sintetici e molto puntuali. Poichè si lamenta però un mancato coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, volevo far presente che per domani mattina, 1° giugno, il Ministero dell'indu-

stria ha fissato una riunione con i sindacati a cui è previsto partecipi anche il commissario liquidatore Predieri. Credo che in quella riunione potranno emergere elementi tali da fornire una risposta più completa all'interrogazione. Nel frattempo rispondo per quanto è a mia conoscenza, riservandomi, se lo riterrà opportuno, di intgrare quanto oggi dico alla luce di quello che potrà emergere nell'incontro fissato per domattina.

Con le limitazioni che ho indicato posso dunque intanto rispondere in questi termini. L'approvazione del piano triennale per l'alluminio da parte del Ministero dell'industria si basa su alcune analisi che esaminano il settore nel periodo 1993-1995.

Nel 1993 si è vissuta una fase diagnostica: il piano del mese di giugno 1993 ha mostrato che esistevano opportunità di miglioramento, ma ha anche indicato incontrovertibilmente che il comparto non era risanabile dall'interno a causa dei debiti pregressi e che l'unica soluzione per il comparto era la dismissione.

Nel 1994 c'è una fase che definiamo di razionalizzazione: il nuovo vertice di Alumix con una serie di interventi, che hanno potuto contare anche sulla fase congiunturale favorevole, portano l'azienda ad un utile operativo di circa 30 miliardi di lire, nel 1993 c'era stata una perdita operativa di 120 miliardi di lire.

Nel 1995 si assisterà alla fase di cessione: dovrà essere immediata per realizzare il massimo valore possibile sfruttando le operazioni di razionalizzazione realizzate nel 1994. Tale programma permetterà di risolvere alcuni problemi finanziari del gruppo.

Sulla base di tali analisi e considerazioni e di fronte all'impossibilità del risanamento, all'ineluttabilità e all'urgenza della privatizzazione del settore, il Ministero dell'industria non poteva non approvare il piano predisposto dal commissario.

La congiuntura favorevole del 1995, considerata irripetibile, non è sufficiente a portare il comparto fuori dalla crisi, anzi occorre approfittare di tale situazione per cedere rapidamente le aziende del settore al meglio, prima che la situazione produttiva e di mercato peggiori.

Il Ministero dell'industria ha ben presente la questione delle tariffe elettriche e la relativa definizione della controversia tra Stato italiano ed Unione europea. Su tale argomento l'amministrazione è al lavoro per dirimere la questione prima delle cessioni, in modo da aumentare le opportunità di vendita.

Per quanto riguarda infine il problema occupazionale, il piano di privatizzazione garantirà i livelli occupazionali delle aziende oggetto della cessione. Nella ricerca degli acquirenti si privilegeranno quelli che forniranno le migliori garanzie dal punto di vita della competitività del comparto nonchè del mantenimento dei livelli occupazionali.

Su tutto il processo di privatizzazione ci saranno gli opportuni incontri, a livello locale e nazionale, con le organizzazioni sindacali.

Come dicevo, per domattina è fissato l'incontro che dovrebbe portare ulteriori utili elementi di conoscenza.

CHERCHI. Ringrazio innanzitutto il Presidente della Commissione per aver iscritto con tanta rapidità l'interrogazione all'ordine del giorno e ancora ringrazio il Sottosegretario per la sua personale cortesia.

Ugualmente però debbo dichiararmi profondamente insoddisfatto per il metodo seguito dal commissario, il quale compie i suoi atti solo dopo aver ricevuto l'approvazione da parte del Ministro competente a vigilare sul suo operato. Per quanto riguarda il merito, poi, ricordo che oggi, nelle aziende del comparto, in Veneto, nel Lazio, in Sardegna, è in corso uno sciopero che poteva essere evitato solo se il commissario straordinario e il Governo, prima di pubblicare sulla stampa nazionale e internazionale l'avviso per la cessione degli stabilimenti, avessero almeno informato le organizzazioni sindacali su come intendevano procedere.

Tutti sono convinti, e non c'è discussione in proposito, della ineluttabilità della privatizzazione del comparto. Su questo, come dicevo, non c'è assolutamente discussione. Va da sè però che se i lavoratori, i dirigenti sindacali un mercoledì mattina leggono all'improvviso sul giornale che si sta procedendo alla vendita senza che abbiano ricevuto in proposito alcuna informazione preventiva, si determinano delle preoccupazioni, è del tutto naturale. Nascono da qui le assemblee, gli scioperi, i blocchi stradali e quanto sappiamo verificarsi quando c'è tensione sociale.

Esprimo quindi una fortissima critica sull'operato del commissario e del Governo che ha autorizzato tale procedura.

Volevo poi rilevare anche un paradosso. In data 15 maggio 1995 è stato approvato il piano triennale 1993-1995. Come è stato possibile? Onestamente di altro non si tratta se non di una finzione giuridica. Poichè ai fini della dismissione la legge di liquidazione dell'Efim prevede l'approvazione di un piano cosiddetto industriale il Governo, verosimilmente, ha compiuto l'atto formale di approvazione di detto piano. Tutti capiscono però che non ha senso approvare il 15 maggio 1995 un piano datato 1993-1995.

In realtà è mancata una vera e propria gestione industriale, del resto difficilissima, di queste aziende che, come sappiamo, operano nei comparti di base. Tuttavia l'andamento del mercato e i sintomi di ripresa che si sono avvertiti in molti settori dell'economia hanno fatto sì che le previsioni dei consulenti e del commissario straordinario in ordine ai risultati economici conseguibili fossero smentite e questo pure in assenza, come dicevo, di una gestione industriale efficace.

Lei poc'anzi, signor Sottosegretario, ha ricordato il positivo risultato operativo conseguito nel 1994, che è stato pari a 30 miliardi di lire. Nel 1995 ugualmente ci si aspetta un risultato positivo netto, nonostante l'enorme peso degli oneri finanziari. In proposito vorrei ricordare che a fine anno 1993 il commissario e i consulenti proponevano nè più e nè meno che la chiusura di queste fabbriche, pur con le conseguenze sociali ed economiche che ciò, come è facile immaginare, avrebbe comportato.

Sembra fra l'altro che questo piano sia coperto dal segreto istruttorio. Io sono riuscito appena a prenderne visione, dopo averlo avuto da un funzionario del Ministero, mentre si tratta di un atto pubblico e non comprendo perchè vi siano queste difficoltà. L'informazione è sempre la premessa per costruire il consenso, perchè – lo ripeto ancora una volta – anche da parte delle organizzazioni sindacali si ritiene che la privatizzazione sia una strada obbligata. Il punto è quali garanzie intende fornire il Governo per avere se non una totale assicurazione del mantenimento

degli attuali livelli occupazionali (noi sappiamo infatti che l'evoluzione tecnologica comporta, soprattutto in alcuni settori, ristrutturazioni continue e che la nuova occupazione potrà avvenire tramite la promozione di nuove attività) almeno un piano industriale che tuteli i profili occupazionali.

Prendo atto che il Governo ha avviato in sede comunitaria trattative in materia di fornitura elettrica e relative tariffe. Concludo il mio intervento chiedendo al Governo che siano direttamente i Ministri competenti a negoziare con le autorità dell'Unione europea come è avvenuto per l'acciaio, evitando quindi che sia solo il commissario a doversi più o meno barcamenare con gli uffici di Bruxelles, soprattutto perchè tale questione non può essere affrontata da funzionari sia pure di alto livello.

Riconfermo quindi la mia insoddisfazione. Mi auguro che nell'incontro previsto domani fra le organizzazioni sindacali e le parti istituzionali possano emergere positive linee di indirizzo per il futuro della liquidazione dell'ente e che il Governo corregga una linea che ha provocato scioperi, danni e reazioni che potevano essere evitate. Questo è l'ennesimo atto di una gestione commissariale che si presta a moltissime critiche. Ritengo opportuno che la Commissione svolga un ulteriore approfondimento sul caso Efim che è stato un disastro, a suo tempo, sul piano industriale, ma un disastro forse maggiore è l'esperienza della liquidazione che ha avuto costi molto elevati. Ad oggi si contabilizza un costo acclarato per il bilancio dello Stato pari a 15.000 miliardi di lire per un gruppo che fatturava 5.000 miliardi. Siamo un caso unico al mondo: si spende tre volte il fatturato dell'ente, al netto di quel costo che taluni stimano in circa 40.000 miliardi di lire, provocato, sui mercati internazionali, dalla caduta di credibilità del Governo che mise in liquidazione un suo ente direttamente controllato e dichiarò l'impossibilità per i creditori di esigere quanto loro era dovuto.

Credo che valga la pena di svolgere una riflessione di ordine generale su questa vicenda per evitare ulteriori errori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così concluso.

I lavori terminano alle ore 9,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE